

GEE

I dieci capi di Stato o di governo si incontrano a Lussemburgo

Da domani il vertice europeo In discussione la riforma dei trattati Un deterioramento compromesso o una rottura?

Riunione in extremis dei ministri degli Esteri - L'Italia impegnata a non firmare ipotesi di accordo che non incontrino il favore del Parlamento di Strasburgo - Se Craxi terrà ferma questa posizione, un nuovo progetto potrebbe essere elaborato dall'assemblea

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Il vertice europeo di Lussemburgo si apre domani in una situazione confusa e senza alcuna certezza. I ministri degli Esteri si sono riuniti ancora ieri sera, e torneranno a farlo domattina, ma è ben difficile che sul grande tema al centro del Consiglio europeo, quello della riforma dei trattati, vadano oltre l'impasse sulla quale si sono arenati nei giorni scorsi. La conferenza intergovernativa sull'Unione europea non ha prodotto alcun risultato se non fiacchissime ipotesi di compromesso, e a questo punto solo un'iniziativa politica che rompa il gioco degli equilibri difficili dei veti incrociati intorno ai capitoli della riforma (poteri del Parlamento europeo, mercato unico interno, approfon-

di del ministro degli Esteri fosse del tutto condiviso dal presidente del Consiglio, il quale avrà lui in mano, a Lussemburgo, la chiave della posizione italiana. Ma ambienti socialisti e indiscreti da Palazzo Chigi assicurano che l'atteggiamento di Craxi non è dissimile da quello di Andreotti, e inoltre c'è il voto unanime della Commissione esteri della Camera che costituisce in qualche modo un impegno e un mandato per il capo del governo.

Approfondimento dell'unità monetaria, coesione economica tra gli stati membri) potrebbe riaprire qualche prospettiva. Un segnale c'è stato. Andreotti, qualche giorno fa, ha annunciato che l'Italia non firmerebbe un'ipotesi di accordo che non incontrasse il favore del Parlamento europeo. Detto in altri termini, non firmerebbe il pasticcio che si è andato configurando nelle ultime riunioni della conferenza. Era incerto — e qualche margine di incertezza resta ancora — se il gesto

del mercato unico interno, sulla riforma monetaria e sulla coesione, oppure se esso verrà presentato debolmente, o comunque accompagnato dalla paura di restare isolati dai «grandi» della Comunità, sussisterebbero i margini per una via d'uscita ambigua e temporeggiatrice. Potrebbe essere deciso uno «strascico» di trattativa con qualche confuso mandato da rinnovare alla conferenza intergovernativa.

Andreotti, a dire il vero, ha fatto capire che non è a un esito del genere che pensa. Ha affermato che non è solo il punto dei poteri del Parlamento che appare inaccettabile al governo italiano, ma anche gli altri, e soprattutto l'inesistenza, nelle varie ipotesi di compromesso, di ind-

fuori dagli sviluppi della conferenza intergovernativa. Se a Lussemburgo verrà sancita l'inesistenza di un accordo sulle ipotesi emerse dalla conferenza, l'assemblea di Strasburgo avrà una buona carta da giocare sulla linea del ricominciamento d'acapo, che a questo punto sembra davvero essere l'unica ragionevole. Mercoledì, all'indomani della conclusione del vertice, si riunisce la Commissione istituzionale del Parlamento, presieduta da Altiero Spinelli. Potrebbe essere l'occasione per rilanciare l'iniziativa: visto che i governi hanno fallito, e hanno fallito anche perché hanno rifiutato di prendere in considerazione lo schema di trattato per l'Unione europea proposto a suo tempo

Paolo Soldini

OLANDA

L'Aja riduce le armi H Respinte pressioni Usa

L'AJA — Il primo ministro olandese Ruud Lubbers ha respinto ieri la richiesta della Nato perché l'Olanda rinunci a ridurre i suoi impegni nucleari nel quadro dell'alleanza. Il governo dell'Aja aveva infatti annunciato la decisione di ridurre da sei a due i compiti nucleari eliminando i missili Nike, le mine nucleari antisommersibile, le bombe nucleari

destinate agli aerei F16 e le mine nucleari terrestri. Immediatamente le reazioni Nato. La decisione dell'Aja, è stato osservato, ridurrebbe la credibilità del deterrente atlantico. Gli Stati Uniti in particolare hanno parlato di una decisione «priva di logica» ed hanno inviato a Lubbers una lettera chiedendo che il governo «riveda immediatamente la sua decisione».

Queste pressioni tuttavia non hanno avuto effetto tanto che ieri il primo ministro Lubbers ha confermato la sua decisione ed ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, che «esiste un legame evidente» fra la decisione di accettare l'installazione di 48 Cruise entro il 1988 e quella di ridurre gli impegni nucleari. Nuove pressioni si prevedono comunque che saranno fatte sull'Aja alla riunione dei ministri della Difesa della Nato che inizierà lunedì a Bruxelles.



FRANCIA

Elezioni al via Il Ps: «C'è aria di impopolarità»

Fabius e Jospin hanno aperto la campagna con discorsi molto realisti, ma puntando sulla valorizzazione dei risultati del governo

Nostro servizio

PARIGI — Quasi tenendosi per mano, in una perfetta divisione dei compiti — al primo che parla al paese come capo del governo, il secondo che parla al partito come primo segretario — Laurent Fabius e Lionel Jospin hanno aperto ufficialmente venerdì sera la campagna elettorale del Partito socialista davanti a seimila invitati: una riunione di famiglia, insomma, più che una grande manifestazione pubblica, con le prime file della platea occupate dai ministri e dai dirigenti nazionali e federali. C'erano tutti perfino l'ex ministro della Difesa Hernu. Mancava solo Rocard, l'eterno dissidente. Ma pochi se ne sono accorti: gli occhi erano tutti per quella coppia simbolicamente unita che cancellava un recente passato nel quale Jospin aveva accusato Fabius di voler far propria la direzione della campagna elettorale. E c'era voluto l'intervento di Mitterrand per rimettere ordine nel campo della sinistra che vede purtroppo i socialisti «portare in sé come una ferita» i risultati non sempre evidenti, non sempre brillanti, del duro scontro tra interventi interventive e realisti. I socialisti devono essere «feriti» di ciò che è stato fatto e andare alla battaglia «per vincere».

Jospin è stato ancora più realista di Fabius, ricordando che il rapporto di forze è sfavorevole ai socialisti, che la Francia è percorsa da sentimenti «di delusione e di irritazione» contro il governo socialista, che «c'è l'aria di impopolarità» contro cui bisogna lottare prima ancora di battersi contro l'avversario animato da sentimenti di rivincita. E poi ci sono i comunisti «che si sono sottratti alle loro responsabilità e al loro dovere verso la sinistra» e la Cgt che ha chiuso venerdì il suo 42° Congresso con un duro documento orientato in cui i socialisti vengono accusati di non aver fatto altro che «gestire il capitalismo». Infine ci sono le destre che si preparano a spennare la Francia subito dopo la riconquista del potere (questo è il tema del secondo manifesto che il partito socialista lancerà la settimana prossima, dopo quello di dubbio gusto della massala che urla «Aiuto, la destra ritorna»).

Non tutto può essere addebitato alla spietata campagna delle destre o alla «defezione» comunista. Se qualcosa è mancato nei discorsi dei due oratori si tratta, forse, proprio dell'analisi delle ragioni politiche e istituzionali che hanno prodotto nel corso della legislatura un distacco sempre più profondo tra paese e governo. E se è veramente così, tre mesi sono pochi per cercare di riparare il guasto.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO: Il primo manifesto elettorale del Ps

AFGHANISTAN

È possibile riconoscere la resistenza?

Convegno a Torino - Spagnoli: il Pci condanna l'intervento militare dei sovietici

TORINO — «Ribadiamo la ferma condanna del Pci per l'intervento militare sovietico nell'Afghanistan in violazione del principio irrinunciabile dell'autodeterminazione dei popoli e del rispetto della sovranità nazionale». Così ha detto l'on. Ugo Spagnoli, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, intervenendo nel meeting internazionale promosso dal Comitato per la pace del Comune di Torino, dalla Provincia e dalla Regione Piemonte. Tra gli altri partecipanti, l'on. Bodrato della Dc, la sen. Margherita Boniver del Psi, l'on. Tridente di Dp. La drammatica situazione che è derivata dall'intervento e che si protrae da sei anni aggravando fortemente tutti i problemi, ha continuato il parlamentare comunista, richiede che si perseguano con determinazione negoziati politici che coinvolgano tutte le parti in causa per addivenire al ritiro delle forze armate sovietiche e ad una soluzione di governo di pacificazione nazionale, con una collocazione internazionale non allineata dell'Afghanistan. E non solo auspicabile ma concretamente possibile che il miglioramento del quadro internazionale intervenuto con gli incontri di Ginevra agevoli sensibilmente l'indispensabile soluzione negoziale; ed in questa direzione è necessario che tutti operino nell'ambito delle rispettive possibilità.

Quanto al problema del riconoscimento giuridico della resistenza afgana, Spagnoli ha rilevato che a tutt'oggi persistono quegli ostacoli che non l'hanno resa possibile. Tali ostacoli sono costituiti dal fatto che la forte molteplicità di movimenti e gruppi di origine diversa e spesso in contrasto tra loro non è mai riuscita a dar vita a un organismo idoneo a rappresentare unitariamente il movimento e tale quindi da potersi presentare come il suo portavoce a livello interno e internazionale. «Noi — ha affermato ancora Spagnoli — siamo favorevoli a un impegno per aiuti umanitari a sostegno di tutti i profughi e riteniamo che debbano essere gestiti da organizzazioni internazionali, ad esempio la Croce rossa o Caritas».

EGITTO-LIBIA La radio di Gheddafi annuncia un imminente attacco egiziano appoggiato dagli americani

Tripoli accusa anche gli Stati Uniti

Violento discorso all'Onu del delegato statunitense che definisce il colonnello «un simbolo del male» - Ancora versioni contrastanti sull'aiuto offerto da Washington a Mubarak per la vicenda del Boeing - Il pilota dell'aereo: 2 i terroristi vivi

NEW YORK — Si arroventa il clima fra Tripoli e il Cairo e tra la Libia e gli Stati Uniti. La Libia ha affermato ieri che «le forze egiziane ammassate alle frontiere libiche hanno completato i preparativi per compiere atti di aggressione contro Tripoli, in totale coordinamento con le forze statunitensi concentrate al largo delle coste libiche». Gli ambasciatori accreditati a Tripoli sarebbero stati convocati all'Ufficio popolare per i collegamenti con l'estero e sarebbero stati forniti loro dettagli sul presunto imminente attacco congiunto egiziano-americano.

ha attaccato duramente la Libia e Gheddafi definendo la prima «un'atrocità» e il secondo «un simbolo del male». La notizia «Abc» di nuove forniture sovietiche a Tripoli non è stata confermata dal Pentagono che ha opposto un «no comment» anche alla voce di imminenti manovre militari statunitensi nel Golfo della Sirte.

L'Egitto ieri non ha controbitato alle accuse di Gheddafi. Sul quotidiano semiufficiale «Al Akhbar» coltiva soprattutto una lunga requisitoria contro Arafat. Il governo del Cairo sarebbe irritato col leader dell'Olp in quanto incapace di controllare le fazioni dissidenti dell'Organizzazione, una delle quali è sospettata, come noto, di aver effettuato il sequestro dell'aereo dell'«Egyptair» conclusosi con una strage.

Continua nel frattempo anche la battaglia delle versioni contrastanti sull'intervento delle teste di cuoio egiziane contro i dirottatori del «Boeing 737» a Malta. Ieri il quotidiano americano «New York Times» rivelava che la Casa Bianca aveva inviato a La Valletta esperti di antiterrorismo, su precisa richiesta del Cairo, ma l'arrivo degli esperti fu ritardato dal rifiuto di Malta a far atterrare l'aereo militare Usa sul quale viaggiavano. Così il «commando» egiziano entrò in azione prima di consultare gli americani. Il giornale cita fonti maltesi e di altre nazionalità vicine all'inchiesta.

La versione dei fatti fornita dal «New York Times» non ha però trovato conferme né a Malta, dove il portavoce ufficiale continua a ripetere che non è stato rifiutato alcun permesso di atterraggio, né al Dipartimento di Stato americano disposto ad ammettere solo che gli Stati Uniti si sono limitati ad «offrire aiuto». Dal canto suo l'Egitto poi insiste nel dire di aver sempre rifiutato qualsiasi offerta di aiuto.

Ancora una smentita da Malta. Il portavoce del governo Paul Mifsud, venerdì notte, ha negato che La Valletta si accingerebbe ad estradare in Egitto Omar Marzouki, l'uomo identificato come capo del commando terroristico che dirottò il «Boeing 737 dell'«Egyptair». La notizia era stata diramata venerdì pomeriggio dal ministro degli Interni egiziano Ahmed Rushdy.

Mentre l'emittente televisiva Usa «Abc» rivelava ieri che due navi sovietiche starebbero scaricando nel porto libico di Misurata missili terra-aria a lunga gittata «Sa-5» (in grado di minacciare i caccia americani in volo sul Golfo della Sirte), in un dibattito all'Onu il delegato di Washington Verner Reed

ha attaccato duramente la Libia e Gheddafi definendo la prima «un'atrocità» e il secondo «un simbolo del male». La notizia «Abc» di nuove forniture sovietiche a Tripoli non è stata confermata dal Pentagono che ha opposto un «no comment» anche alla voce di imminenti manovre militari statunitensi nel Golfo della Sirte.

L'Egitto ieri non ha controbitato alle accuse di Gheddafi. Sul quotidiano semiufficiale «Al Akhbar» coltiva soprattutto una lunga requisitoria contro Arafat. Il governo del Cairo sarebbe irritato col leader dell'Olp in quanto incapace di controllare le fazioni dissidenti dell'Organizzazione, una delle quali è sospettata, come noto, di aver effettuato il sequestro dell'aereo dell'«Egyptair» conclusosi con una strage.

Continua nel frattempo anche la battaglia delle versioni contrastanti sull'intervento delle teste di cuoio egiziane contro i dirottatori del «Boeing 737» a Malta. Ieri il quotidiano americano «New York Times» rivelava che la Casa Bianca aveva inviato a La Valletta esperti di antiterrorismo, su precisa richiesta del Cairo, ma l'arrivo degli esperti fu ritardato dal rifiuto di Malta a far atterrare l'aereo militare Usa sul quale viaggiavano. Così il «commando» egiziano entrò in azione prima di consultare gli americani. Il giornale cita fonti maltesi e di altre nazionalità vicine all'inchiesta.

La versione dei fatti fornita dal «New York Times» non ha però trovato conferme né a Malta, dove il portavoce ufficiale continua a ripetere che non è stato rifiutato alcun permesso di atterraggio, né al Dipartimento di Stato americano disposto ad ammettere solo che gli Stati Uniti si sono limitati ad «offrire aiuto». Dal canto suo l'Egitto poi insiste nel dire di aver sempre rifiutato qualsiasi offerta di aiuto.

Ancora una smentita da Malta. Il portavoce del governo Paul Mifsud, venerdì notte, ha negato che La Valletta si accingerebbe ad estradare in Egitto Omar Marzouki, l'uomo identificato come capo del commando terroristico che dirottò il «Boeing 737 dell'«Egyptair». La notizia era stata diramata venerdì pomeriggio dal ministro degli Interni egiziano Ahmed Rushdy.

Brevi

Usa chiedono all'Irak estradizione Abbas

AMMAN — Secondo fonti diplomatiche occidentali in Giordania gli Stati Uniti chiedono all'Irak l'estradizione di Abu Abbas, accusato da Washington di aver organizzato il dirottamento dell'«Achille Lauro». Abbas, una volta lasciato Roma, ha raggiunto Belgrado, Aden e attualmente si troverebbe a Baghdad.

Spagna annuncia data referendum sulla Nato

MADRID — Il premier spagnolo Felipe Gonzalez ha annunciato venerdì sera che il referendum sulla permanenza della Spagna nell'Alleanza atlantica si terrà tra il 15 e il 19 marzo prossimi. Per prendere questa decisione Gonzalez ha impiegato tre anni e mezzo.

Attentato in Lussemburgo

CITTA' DEL LUSSEMBURGO — Il Pizzaro di Kirchberg, dove in serata si sarebbe aperta la riunione dei ministri degli Esteri della Cee a Città del Lussemburgo, è rimasto ieri al buio per diverse ore dopo che un'esplosione aveva fatto saltare in aria un trabocco dell'alta tensione posto a 15 km dalla capitale. Si è trattato del 13esimo attentato in Lussemburgo nell'85. Non si ha notizia di rivendicazioni.

Scienziati giapponesi contro Sdi

TOKYO — 1.600 scienziati giapponesi hanno firmato un appello contro l'eventuale partecipazione del Giappone all'iniziativa di difesa strategica (Sd), sia progetto quattro stelle) lanciata da Reagan. La petizione verrà presentata all'inizio del 1986 al primo ministro Nakasone.

Secondo congresso Mpla-Ps in Angola

LUANDA — Dal 2 al 10 dicembre si svolgerà a Luanda il II Congresso del Mpla-Ps. Il Pci sarà rappresentato da Giulio Quercini della Direzione e segretario regionale della Toscana e da Dina Forti.

FRANCIA

Berlusconi sulla Torre Eiffel Approvata definitivamente la legge

Nostro servizio

PARIGI — Affare Berlusconi, atto quinto, o forse sesto o settimo: è difficile ricordarsi tutti gli episodi di questa tragicommedia a puntate che sembra non finire mai come i buoni romanzi d'appendice. Nella notte tra venerdì e sabato la Camera ha definitivamente approvato il progetto di legge per le televisioni private, compreso il famoso emendamento Tour Eiffel che dà facoltà allo Stato di installare antenne trasmettitori televisivi su tutti gli edifici pubblici e privati di una altezza «interessante». Domani l'opposizione farà ricorso al Consiglio costituzionale, nell'eventuale e disperato tentativo di ottenere un verdetto di incostituzionalità della legge appena approvata.

destre ricorrono contro la liberalizzazione delle immagini, contro la fine del monopolio televisivo di Stato, cioè contro se stesse in quanto forze che si dicono favorevoli alla soppressione di tutti gli statalismi.

Tutto ciò per dire la scarsa serietà della battaglia condotta dai partiti dell'opposizione, la confusione tra un principio — quello della fine del monopolio televisivo di Stato — sul quale esiste praticamente l'unanimità parlamentare, con qualche riserva da parte dei comunisti, e la sua prima traduzione pratica già siglata dagli interessati e ormai entrata in fase di realizzazione se è vero che «Canale 5», sia pure limitatamente a quattro ore quotidiane, potrebbe cominciare la diffusione dei propri programmi prima della data prevista, cioè nella prima decade di febbraio. In altre parole si continua a confondere la parte con il tutto, Berlusconi con «la televisione privata» in generale.

Il fatto è che contro Berlusconi è in atto una campagna senza precedenti che mobilita tutto il cinema francese (registri, produttori, sceneggiatori) e va-

stissimi settori culturali e politici. La televisione lussemburghese prepara un ricorso davanti al Tribunale internazionale contro il governo francese accusato di non avere rispettato le regole che presiedono alla concessione di un servizio pubblico. Ed è per tutti questi motivi, che vanno al di là della figura di Berlusconi e dei suoi debiti verso il cinema e la cultura italiana, che Berlusconi stesso finisce per incarnare «ciò che la tv privata non deve essere in Francia, ciò che non deve fare con l'assurdo risultato di vedere e di ascoltare migliaia di persone nell'atto di pronunciare efferi senza fine della televisione di Stato ieri condannata senza pietà».

Forse Berlusconi si accorgerà presto di avere messo le mani in un vespaio e questo vespaio è la Francia pre-elettorale. In altri tempi, molto probabilmente, non sarebbe accaduto niente di tutto questo. Ma in altri tempi Berlusconi sarebbe riuscito ad ottenere dal governo socialista una concessione così importante e così rapidamente? I socialisti, forse, gli hanno offerto una grossa fetta di torta avvelenata.

AFRICA AUSTRALE

Namibia, colloqui tra Usa e Angola

JOHANNESBURG — Sono terminati ieri a Lusaka, capitale della Zambia, i colloqui, durati due giorni, tra il segretario di Stato americano aggiunto, incaricato degli affari africani, Chester Crocker, e rappresentanti del governo angolano. Come ha riferito il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Charles Redman, oggi l'Angola e il Sudafrica riconoscono che è «urgente» compiere progressi verso una composizione negoziata della loro controversia. I colloqui di Lusaka hanno avuto per oggetto la questione namibiana; come è noto, la base d'accordo che gli Stati Uniti cercano di fare accettare alle due parti prevede il ritiro del Sudafrica dalla Namibia, che diventerebbe indipendente, in cambio dell'evacuazione delle truppe cubane dall'Angola.

Nella notte tra venerdì e sabato un altro morto si è aggiunto alla lunga lista delle vittime della violenza che dilaga in Sudafrica. Ad Athlone, nei pressi di Città del Capo, una guardia giurata è stata uccisa con la sua stessa pistola da una folla di dimostranti; a Crossroad invece una camionetta della polizia è stata aggredita mentre era in giro di perlustrazione. Si è trattato del terzo episodio analogo nel giro di 24 ore che sono riuniti centinaia di rappresentanti dei lavoratori di tutto il paese per dar vita ad una federazione sindacale multirazziale che dovrebbe raccogliere 400.000 affiliati e 30 organizzazioni di categoria.

All'Onu infine gli Stati Uniti hanno votato contro una risoluzione di condanna dell'apartheid presentata all'assemblea dalla Commissione sociale. La risoluzione è stata approvata con 122 voti a favore, 1 contro (gli Usa) e 22 astensioni.

POLONIA

Proteste per gli accademici destituiti

VARSAVIA — Lo sdegno degli accademici polacchi per la destituzione di almeno 46 alte personalità universitarie si è manifestato con dimissioni di protesta, con l'organizzazione di raccolte di firme per petizioni di revoca del provvedimento e con minacce di boicottaggio contro un congresso scientifico patrocinato dal governo, in programma per la prossima primavera.

Da un attivista dei diritti dell'uomo di Cracovia, Zygmunt Lenyk, si apprende che si sono dimessi il rettore ed il vicerettore dell'Accademia di agricoltura di Cracovia, Piotr Zalewski e Marian Tischer, in seguito alla destituzione di un altro vicerettore, Ludwik Spiss. Si sono dimessi anche due vicerettori dell'università di Danzica, Antoni Sliwinski e Bronson Szymal, in seguito alla destituzione del rettore Karol Taylor.

USA

Spla dava alla Cina rapporti «supersigreti»

NEW YORK — Autorevoli funzionari dell'amministrazione Reagan e dei servizi segreti Usa hanno espresso la convinzione che l'ex esperto della Central Intelligence Agency Larry We-Tai Chin, di 63 anni, arrestato la scorsa settimana per spionaggio a favore della Cina, abbia fornito negli ultimi 30 anni al governo di Pechino rapporti «supersigreti» della Cia concernenti i paesi dell'estremo oriente.

Chin aveva pieno accesso a tutti questi documenti essendo uno dei più esperti studiosi e traduttori di lingua cinese della Cia ed era coinvolto nella preparazione di rapporti per la Casa Bianca e diversi enti federali. E quindi più che probabile, ha detto una delle fonti governative, che Chin abbia fornito alla Cina dettagliate informazioni sui piani e progetti strategici americani durante il conflitto vietnamita.